

IL CLUB PANNELLA ATTACCA

Dai riformatori avviso ad An: «Ci asterremo, se vincerà Dressi»

È soprattutto lo spirito libertario e liberale il collante del matrimonio a fine elettorale tra Forza Italia e il club Pannella riformatori. È vero che in passato non sono mancate le diversità di opinione su alcuni punti, come il commercio, la droga e l'ambiente, ma i pannelliani promettono di andare avanti a testa bassa con le loro idee.

È questo il senso della conferenza stampa di presentazione dei candidati riformatori all'interno di Forza Italia, che si è svolta ieri all'Ansa, con la presenza del candidato Marco Gentili (che è uno dei capolista nello schieramento di Fini) presidente del Club Pannella per le riforme di Trieste, Ladi Minin e Francesco Oliva, quest'ultimo candidato nelle liste circoscrizionali.

Un incontro che ha registrato parecchie bordate contro An. «Ci siamo schierati a favore di Forza Italia - ha detto Gentili - anche perché non vogliamo un'egemonia di Alleanza nazionale. Se dovesse vincere Dressi, noi potremo anche dare indicazioni di non voto per il ballottaggio. Con An c'è lo scoglio insormontabile della legalizzazione della droga, alla quale noi siamo favorevoli».

Dal canto suo il candidato Ladi Minin, ha ricordato come egli provenga da quel mondo socialista e riformista che a causa delle ben note vicende si è disgregato nella prima Repubblica: «Con la mia persona - ha detto - voglio dare visibilità a un'area elettorale "smarrita" e rappresentare degnamente il mondo del lavoro nel futuro consiglio comunale. Un mondo del lavoro che a Trieste è in grave crisi».

Nel corso dell'incontro si è anche affermato che i problemi di Trieste non possono essere risolti solo con un sindaco di centrodestra, perché si debbono anche rispettare le leggi nazionali ed il contesto di un governo di sinistra. Ecco perché sarà necessario più che mai ricorrere al movimento referendario che ripartirà dal prossimo 1.º maggio. In proposito più di una stoccata è stata anche indirizzata alle sinistre che «fanno battaglie civili di sola facciata» per non spaccare il proprio elettorato e lasciando così lo status quo.

Daria Camillucci